

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

27.12.2014

## MANNELLI (I)

XIII.12661

**Mannelli** Maddalena di Raimondo, oo 1443 **Capponi** Gino (1423-1487). Le famiglie Capponi e Mannelli furono strettamente alleate nel sec. XV, e i potenti collegamenti bancari dei Mannelli con la Catalogna e con la Francia dettero notevole incentivo all'espansione degli affari dei Capponi. Un fratello di Maddalena, Amaretto, era nel 1459 tesoriere del duca di Milano, e parecchi membri della famiglia Mannelli erano soci delle compagnie dei Capponi.

XIV.25322

**Mannelli** Raimondo, \* 1390 (ex 2°) evtl. in Katalonien; + post 1447, oo Maria di Piero di Filippo **Strozzi**<sup>1</sup>.

Del 1431 o '32 è la nota in calce ad una prima parte della copia di una lettera che Ramondo d'Amaretto Mannelli inviò a Leonardo Strozzi il 12 nov. 1431 "quando si ruppe e' Genovesi dall'armata de' Viniziani, e' Fiorentini in ischusazione di se" (cod. Laurenziano Pl. LXXX sup. 89, cc. 100-115; c. 115).<sup>2</sup>; Ramondo (o Raimondo) era mercante e comandante della marina fiorentina nel 1431<sup>3</sup>: „Nell'agosto del 1431 fu al comando di una delle tre galee fiorentine affiancate alla flotta veneziana, comandata da Pietro Loredan, stazionata dinanzi a Genova allo scopo di spingere i Genovesi a insorgere contro il dominio visconteo. A Rapallo Ramondo fu l'artefice della vittoria - la sola negli annali marittimi della Repubblica fiorentina - delle flotte alleate contro la flotta genovese viscontea. Ramondo decise le sorti della battaglia navale investendo lateralmente la nave ammiraglia genovese al comando dell'ammiraglio Francesco Spinola e nell'operazione "had to stand over his helmsman with an axe to make him close with the Genoese galley" (Mallett, p. 106). ... Nel 1427 il figlio del A.M., Ramondo, dichiarava di non avere alcuna proprietà in Firenze, vivendo a pigione presso lontani parenti, e censiva i suoi proventi dai traffici con Barcellona, Montpellier e Avignone, oltre a enumerare una lunga serie di crediti e relazioni commerciali con società che avevano sede in Catalogna" (Zitat s.u.). Raimondo di Amaretto, 1447 im Kataster erwähnt und socius des Matteo Benizi in einer Handelsgesellschaft mit Filiale in Montpellier<sup>4</sup>.

1 Lorenzo Niccolini, Elogi Degli Uomini Illustri Toscani, Band 1, Lucca 1771, p.189 (Elogio di Ramondo Mannelli, pp.185-190).

2 DBI 8 (1966) s.v. Lorenzo Benci.

3 Nel 1431, durante la guerra tra Veneziani e Genovesi (alleati dei Visconti in discordia con Venezia), 18 galee comandate da Pietro Loredano (alle quali si erano unite 4 galee ed una galeazza fiorentina) si presentarono dinanzi a Genova, che rispose alla sfida facendo uscire 21 galee e una grossa nave ben armata al comando di Francesco Spinola. Il 23 settembre le due squadre si scontrarono nelle acque tra Portofino e Sestri Levante. Si combatté dapprima con esito incerto, ma la galeazza fiorentina comandata da Raimondo Mannelli, favorita dal vento, riuscì ad affrontare con grande impeto la capitana genovese, facendo prigioniero lo stesso Spinola. I Genovesi si sbandarono: undici galee si salvarono a Portofino, una a Genova e una a Piombino, le altre otto furono catturate dai Veneziani. Riunitesi nuovamente le galee scampate agli ordini di Niccolò Giustiniani, decisero di opporsi alle scorrerie dei nemici sulla costa della Riviera di Levante e all'assedio da loro posto a Sestri (Enciclopedia Italiana 1936 s.v. Sestri).

4 Conti, 1984, p.342.

XV.50644

**Mannelli** Amaretto, \* ca. 1330, + 1.11.1398 evtl. in Katalonien; oo (a) 1355 Zenobia di Domenico di Lippo Guidalotti Rustichelli, oo (b) Maddalena **NN** (2.1399). Sohn erster Ehe ist Francesco \*1356 (vgl. DBI).

Ampia biografia di Arianna TERZI nel DBI 69 (2007): „Nacque a Firenze negli anni Trenta del XIV secolo da Zanobi di Lapo di Coppo. I Mannelli, magnati fiorentini di un'antica casata d'Oltrarno, avevano torre, case e altre proprietà presso il ponte Vecchio, nei dintorni della piazza di S. Felicità. Zanobi fu uomo d'armi e si distinse nella cacciata da Firenze del duca di Atene Gualtieri di Brienne nel 1343; con il riordinamento del regime repubblicano fu eletto tra i Priori. Privato degli uffici in quanto magnate, nel 1351 fu ascritto all'ordine popolare. Le prime notizie del M. riguardano la sua partecipazione alla difesa di Poggibonsi e di altre piazzeforti contro i Pisani nel 1354. All'anno successivo risale il matrimonio con Zenobia di Domenico di Lippo Guidalotti Rustichelli, dalla quale ebbe almeno cinque figli: Francesco, Zenobio, Angela, Simona, Nesa (Agnese). Da un successivo matrimonio, con una non meglio identificata Maddalena, nacque, tra gli altri, Ramondo (o Raimondo), capitano marittimo. Essendo escluso dai pubblici uffici in quanto magnate, il 9 ott. 1361 il M. rinunciò per sé e per i figli alla consorteria, facendosi popolano con il cognome di Pontigiani. Per gli anni 1363 e 1366 risultano suoi interventi nei Consigli cittadini (*Diario d'anonimo*, pp. 233, 237), mentre tra il 1366 e il 1373 fu più volte podestà. Nel 1377 fece parte della magistratura dei Dodici buonuomini fiorentini, ma solo pochi mesi dopo, sul principio del 1378, fu ammonito dal capitano del Popolo di parte guelfa per l'adesione al movimento che nel 1378 doveva sfociare nel tumulto dei ciompi. Sotto il nuovo regime il M. fu armato cavaliere, ma nel febbraio 1382, cessato il governo del Popolo magro, fu condannato all'esilio. Sei anni dopo, il bando veniva esteso a tutta la famiglia Mannelli del "popolo" di S. Felicità. Il M. morì fuori da Firenze, forse in Catalogna, il 1° nov. 1398; nel febbraio 1399 la vedova Maddalena riscuoteva per sé e per il figlio Ramondo un pagamento dalla compagnia commerciale di Matteo del Tegghia. Ramondo (Raimondo), figlio del M. e della seconda moglie Maddalena, nacque nel 1390 verosimilmente nell'esilio catalano. Nell'agosto del 1431 fu al comando di una delle tre galee fiorentine affiancate alla flotta veneziana, comandata da Pietro Loredan, stazionata dinanzi a Genova allo scopo di spingere i Genovesi a insorgere contro il dominio visconteo. A Rapallo Ramondo fu l'artefice della vittoria - la sola negli annali marittimi della Repubblica fiorentina - delle flotte alleate contro la flotta genovese viscontea. Ramondo decise le sorti della battaglia navale investendo lateralmente la nave ammiraglia genovese al comando dell'ammiraglio Francesco Spinola e nell'operazione "had to stand over his helmsman with an axe to make him close with the Genoese galley" (Mallett, p. 106). Con la condanna all'esilio del M., nel 1382 si concludeva un cinquantennio di alterne fortune per la famiglia Mannelli. Nel luglio del 1322 un incendio divampato sul ponte Vecchio aveva distrutto molte delle loro case; probabilmente la famiglia aveva risentito inoltre dei fallimenti finanziari dei Bardi, Peruzzi e Acciaiuoli del 1345: un rotolo di pergamena conservato nell'archivio privato dei marchesi di Tempi contiene i nomi dei creditori di Amaretto de' Pontigiani (cfr. Papa). È verosimile che la famiglia abbia cercato fortuna in Catalogna, dedicandosi ai commerci a Valencia e Barcellona, dove forse si stabilì il M. all'indomani della condanna. Alla fine del secolo il notaio Lapo Mazzei, aggiornando il mercante Francesco Datini su un suo fondaco presso Barcellona, riferiva notizie dei "Mannelli di Barzalona". Il rimatore Manetto di Filicaia inviò nel 1365-68 un sonetto all'amico Domenico Mannelli, residente a Barcellona. Nel 1427 il figlio del M., Ramondo, dichiarava di non avere alcuna proprietà in Firenze, vivendo a pigione presso lontani parenti, e censiva i suoi proventi dai traffici con Barcellona, Montpellier e Avignone, oltre a

enumerare una lunga serie di crediti e relazioni commerciali con società che avevano sede in Catalogna. A un Amaretto Mannelli si attribuiscono la composizione e la trascrizione di una *Cronachetta* di storia universale dalle origini del mondo al 1313. Il codice che la conserva (Firenze, Biblioteca nazionale, *Panciaticchiano*, LXV, cc. 41-100) riporta al termine della trascrizione la sottoscrizione autografa "Chonpito da me Amaretto a dì XXX Agosto 1394" e una nota, datata al 1471, che vi aggiunge "Questo Amaretto di Donino istette a Valenza gran tempo in un'accomanda di Antonio di ser Bartolomeo di ser Nello e lì si morì e fece molte faccende". La tradizionale attribuzione al M. dell'opera non tenne in alcun conto quella testimonianza che, per quanto tarda e indiretta, sembrava voler indicare per autore un certo Amaretto di Donnino. Al di là della dibattuta questione sul fatto che il M. debba essere considerato autore (o meglio, compilatore) o mero copista dell'opera (come vuole Follini), risulta evidente la problematicità dell'attribuzione al M. della *Cronichetta* esclusivamente sulla base del colophon citato. Amaretto Mannelli è giudicato anche il copista di un importante testimone dei *Fioretti* di s. Francesco completato "per [...] Amoretto [sic] lunedì a dì XVII di luglio anno domini MCCCLXXXVI" (Firenze, Biblioteca nazionale, *Palatino*, 144, c. 115r). L'editore (*I fioretti di sancto Francescho secondo la lezione del codice fiorentino scritto da Amaretto Mannelli*, a cura di L. Manzoni, Roma 1902) ritenne una sola persona Amaretto e il trascrittore dell'opera di Boccaccio del ms. conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana XLII.1, che è invece opera del figlio del M., Francesco. Il primo editore dell'opera storica, Domenico Maria Manni (*Cronichette antiche di varj scrittori del buon secolo della lingua toscana*, Firenze 1733, pp. 1-124), lesse piuttosto "Domno", abbreviazione per Domenico, nella nota quattrocentesca e stabilì doversi chiamare l'autore della *Cronichetta* Amaretto di Domenico Mannelli. Dobbiamo a Luigi Passerini un'attenta perlustrazione delle carte che riguardano la famiglia ed egli ne trasse un albero genealogico nel quale sono presenti due soli Mannelli di nome Amaretto, nonno e nipote. Si tratta del M. e del figlio di Ramondo, indicato nel catasto del 1427 (trentatré anni dopo l'allestimento del manoscritto *Panciaticchiano*) come "nato di pochi dì". Domenico è invece il nome di uno dei molti figli del Mannelli. Passerini ritiene che egli sia nato dopo il 1361 evincendolo *ex silentio* dal fatto che non viene nominato nella rinuncia al *cognomen* familiare fatta dal M. nell'ottobre di quell'anno. Lo studioso esclude così l'ipotesi che un eventuale Amaretto, nato da Domenico non prima degli anni Ottanta del Trecento, avrebbe potuto compilare o trascrivere la *Cronaca*. Nulla è noto invece della discendenza di quel Domenico, amico familiare di Manetto di Filicaia, che si trovava a Barcellona prima del 1368. Mantenendo la ricerca nell'ambito della famiglia Mannelli, il M. rimane il candidato più probabile per l'attribuzione delle due opere: nulla vieta infatti che nel 1394 potesse concludere la sua opera storica e nel 1396 completare la trascrizione dei *Fioretti* dal momento che non doveva essere poi in età troppo avanzata essendo il figlio Ramondo nato nel 1390. Si può inoltre rilevare l'*incipit* della cronaca ("Al nome di Dio a dì XXI di luglio 1394 la vi[gi]lia di s[an]cta Maria Maddalena") e ricordare come la cappella di famiglia dei Mannelli, nella chiesa di S. Felicità, fosse intitolata proprio alla Maddalena. Accogliendo l'attribuzione dell'anonima nota del 1471 a quell'Amaretto di Donino o Domenico che risiedette molti anni a Valenza, ci si dovrà invece distogliere dal cercare un Amaretto di Domenico Mannelli o da identificarlo nel Mannelli. Il personaggio indicato dalla nota non solo è esistito, e fu altra persona dal M., ma si trova anche indicato tra i suoi debitori nella portata al Catasto fiorentino del 1427 di Ramondo Mannelli: "Maretto di Donino e compagni di Valenza".

XVI.101288

**Mannelli** Zanobi di Lapo di Coppo, \* ca. 1300, + post 1351, ante 9.10.1361.

Zanobi fu uomo d'armi e si distinse nella cacciata da Firenze del duca di Atene Gualtieri di Brienne nel 1343; con il riordinamento del regime repubblicano fu eletto tra i Priori. Privato degli uffici in quanto magnate, nel 1351 fu ascritto all'ordine popolare. Velluti berichtet in seiner Chronik: „I myself had further proof [of their hostility, i.e. der Mannelli], for once upon my return from Bologna, I greeted Zanobi and Coppo, the sons of Messer Lapo Mannelli, and another member of the family named Gamaretto [d.i. Amaretto s.o.] and none of them returned my greeting...“<sup>5</sup> .

XVII.202576

**Mannelli** Lapo di Coppo / *Lapus de Mannellis*, \* ca. 1260/70, + post 24.2.1320 s.f.

„It is described as a stall or rather bank of the Mannelli, located in Florence on the ... between the entrance through which messer Lapo di messer Coppo enters ... „(12.7.1295)<sup>6</sup>. *Iste liber est monasterii Sancte Marthe de Mo[n]the Ughi de ordinis (sic) Humiliatorum de Florentia*, a c. 1r, un lodo arbitrale tra Lapo di Coppo Mannelli e i figli Zanobi, Francesco e Coppo, datato 24 febbraio 1320 (stile fiorentino)<sup>7</sup>.

XVIII.

**Mannelli** Coppo / *dominus Coppo Abate Mannelli*, \* ca.1230/40.

Mannellino und Coppo Manelli (Coppo dell'Abate dei Mannelli) nehmen 1260 an der Schlacht von Montaperti teil (*dominus Cippus de l'Abate de Mannellis* aus dem sextus ultrarni).

WIKIPEDIA: „La famiglia è nota fin dal 1204, quando si insediò nel sesto di „Oltrarno“, ovvero sulla riva sinistra del fiume Arno. In particolare le loro case si trovavano nell'odierna via dei Bardi, ove ancora esiste un palazzo appartenuto a Piero Mannelli. Qui si trova anche la loro celebre Torre dei Mannelli alla testa del Ponte Vecchio, che gli valse anche il nome, talvolta riportato nei documenti, di "Pontigiani" (con o senza la precisazione "della Torre alla coscia del Ponte Vecchio"), o di "Piazzigiani", con riferimento alla vicina piazza di Santa Felicità. La discendenza del cognome è incerta, testi storici asseriscono che derivi da un Mannello ovvero un drappello di uomini forse mercenari [ma vedi sotto !]. Ma non appena la famiglia divenne importante venne ipotizzato perfino che potesse derivare dalla antica famiglia romana dei Manlii. È comunque quasi certo che da ricchi proprietari terrieri di Fibbiana si insediarono nel corso del XIV secolo in Firenze. La famiglia, che certamente si è sempre distinta nell'uso delle armi, ebbe più ramificazioni con differenti interessi politici, infatti nella battaglia di Montaperti nel 1260, una parte dei Mannelli combatté a fianco dei Guelfi, altri con la parte Ghibellina. ... L'episodio più noto che riguarda la famiglia è proprio legato all'opposizione che fecero a Cosimo de' Medici desideroso di far attraversare la loro torre dal camminamento sospeso che Giorgio Vasari stava costruendogli da palazzo Vecchio a palazzo Pitti, poi chiamato corridoio Vasariano. I Mannelli non permisero che la loro residenza fosse mutilata e, una volta tanto, il duca di Firenze fece buon viso a cattivo gioco, riconoscendo che "ciascheduno è padrone in casa sua". All'architetto non restò che mettere in pratica una geniale soluzione per far girare il corridoio attorno alla torre, sostenendosi con mensoloni in pietra che ancora oggi si vedono“.

5 Gene A. Buckler, *The Society of Renaissance Florence: A Documentary Study*, 1998, p.108 (p.106 ff. die vendetta Valluti/Mannelli seit 1267).

6 Carol Lansing, *The Florentine Magnates: Lineage and Faction* ..., 2014, p.99.

7 Firenze, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano, Ricc.22 - Storia del manoscritto: A c. 1r, nel margine inferiore, una nota di possesso (sec. XIV).

XIX.

Abate di Mannello, \* ca. 1190/1200,  
1222 socio della società di torre del Leone<sup>8</sup>. „Ranuccino di Benintendi *dei Mannelli* era tra i giuranti gli accordi con Siena nel 1201, Abate di Mannello era socio della società di torre del Leone, 1249 neuer Turm... Anche atti degli anni Cinquanta testimoniano il possesso di palazzi e torri nel sesto d'Oltrarno, nel quale vivevano, proprio in ... ma senza dubbio aveva tra i propri esponenti dei cavalieri addobbati: dominus Coppo di Abate Mannelli fu così chiamato a ricoprire ...<sup>9</sup>.

XX.

Mannello di Bellondino / *Mannellus Bellondini fil.*, \* ca.1150.  
1173 Zeuge<sup>10</sup>; Eponymus der Familie.

XXI.

*Bellondinus*

## MANNELLI (II)

XVII.

**Mannelli** NN, oo *Jacopus de Ricco de Bardi*, + ante 1285.

XVIII.

Abate Tommasino **Manelli**.

Sollte hier "Abate Mannelli" gemeint sein ? (ved. I, Generation XIX); vgl. aber den Tommasino Mannelli von 1267.

---

<sup>8</sup> Diaccati, 2011, Popolani e magnati: società e politica nella Firenze del Duecento, 2011, p.78.

<sup>9</sup> Ibidem, 2011.

<sup>10</sup> Sommario storico delle famiglie celebri toscane compilato da D. Tiribilli ..., 1862, s.v. Mannelli von Demostene Tiribilli-Giuliani, Francesco Galvani (cont.); vgl. Joannes Lamius, Sanctae Ecclesiae Florentinae monumenta ab Ioanne Lamio composita et digesta 1758, nr.1066 lt. Index [dort jedoch nicht gefunden].